



Matrice dolosa per le fiamme ai banchi di Prima Porta

sono state trovate tracce di liquido infiammabile. Ma i banchi non sono forniti di energia elettrica. Ed è da escludere peraltro l'eventualità di un incendio del tutto casuale, magari per una ciccata caduta accidentale. Chi indaga dovrà ora stabilire se l'episodio sia da ricollegare agli atti vandalici dell'ultima notte di Carnevale o se si tratti invece di un'azione intimidatoria.

Dragona, sequestrata discarica abusiva. Arrestate 2 persone

Un camionista e l'amministratore di una ditta di trasporti sono stati arrestati ieri dai carabinieri della compagnia di Ostia con l'accusa di aver attivato una discarica abusiva di rifiuti speciali e tossici a Dragona. Martedì scorso gli stessi militari del nucleo operativo ecologico dell'Arma avevano scoperto e sequestrato la discarica, posta a soli 50 metri dal centro abitato e in prossimità di un canale agricolo. Mauro Mancini, 34 anni, responsabile della «Eco Trasporti» e Salvatore Mirante, 34 anni, camionista, sono accusati di aver abbandonato in quell'area rifiuti tossici che sono ora oggetto di un'inchiesta. L'indagine era scattata alcuni giorni fa quando gli abitanti della zona avvisarono i carabinieri di aver sentito un odore fortissimo, caratteristico dei residui chimici di lavorazione industriale. Di fronte alla persistenza di una vera e propria nube tossica, martedì scorso alcuni cittadini hanno avvertito la Federazione romana dei verdi che, dopo un sopralluogo, ha girato la denuncia al nucleo operativo ecologico dei carabinieri e alla stazione dell'Arma di Acciaia. L'intervento dei militari è stato tempestivo. Su un terreno di circa un ettaro situato tra via Carlo Albizzati e via Barzani è destinato secondo il piano re-

Tivoli. Presi i responsabili del rogo nel santuario bruciato il 15 febbraio. Sono due ragazzi del paese

Il mandante è «dottore» e pranoterapeuta per hobby. Aveva in casa gli appunti «del perfetto Nerone»

Piromani su commissione. 30mila lire per un incendio

Presi i due piromani ed il mandante responsabili dell'incendio del santuario di Quintiliolo e di parecchi altri incendi dolosi a Tivoli. Giuseppe Rocchi e O. P., di 17 anni, eseguivano gli ordini del «dottore» Amerigo Rossi. Pranoterapeuta e sedicente laureato in psicologia, l'uomo li pagava per ogni incendio da lui progettato. Ora sono tutti e tre agli arresti, ma il «dottore» si rifiuta di parlare.

vice questore Vito Cerfeda, erano appostati già dall'altro ieri mattina nei luoghi che ritenevano essere i probabili obiettivi dei piromani che da nove mesi stavano colpendo la zona. Infine, nella notte tra martedì e mercoledì, hanno notato due persone in via Empolitana che armeggiavano attorno a una macchina. Li hanno fermati mentre stavano per accendere il cerino. Il rudimentale ordigno era pronto: il cerino avrebbe acceso la sigaretta che poi avrebbe infiammato l'ovatta su cui era poggiata. E l'ovatta era il tappo di una bottiglia da un litro e mezzo di Coca cola, piena di alcool e benzina. Era stato preparato tutto da Amerigo Rossi, hanno raccontato i due in commissariato. Poi l'uomo aveva consegnato la bottiglia ai due, con le solite trentamila

lire a testa per il «lavoretto». Perché quello non era il primo incarico che i due giovani ricevevano. Secondo la polizia, i piromani di Quintiliolo sono gli stessi che hanno incendiato la birreria «Blue Monk» in via del Colle a Tivoli lo scorso 3 febbraio, poi un camion e un'automobile a Villanova, un negozio a via Tiburto e un'altra automobile a Tivoli dieci giorni fa. I giovani hanno anche ammesso che Amerigo Rossi aveva già programmato nuovi incendi, uno nella chiesa di Marcellina ed uno nel santuario di San Vittorino, ma il motivo di tanti fuochi resta sconosciuto.

«Lui è lì nella sua cella, muto e con gli occhi persi nel vuoto. Sembra assente, sarà in meditazione», raccontava ieri il vice questore Cerfeda. L'uomo non ha aperto bocca. Egli inquirenti immaginano le elucubrazioni ed i piani di un mitomane. A Tivoli tutti lo chiamano «il dottore», ed in casa, oltre agli appunti sugli ordigni incendiari, c'era l'agenda con gli appuntamenti per le sedute di pranoterapia. Mentre Rossi taceva, anche la moglie non sapeva cosa dire. Era probabilmente all'oscuro di tutto. Sollevati, invece, i due esecutori dei piani incendiari del «dottore»: Giuseppe Rocchi e O.P. hanno spiegato agli inquirenti che quell'uomo li aveva pagati. Li pagava, sì, ma con qualche biglietto da diecimila lire. Soprattutto, li aveva «convinti». E senza sapere perché, solo per il gusto del rischio, misto al desiderio di compiacere l'uomo «che sa guardare con le mani», i due eseguivano ogni ordine.

Li hanno presi sul fatto: stavano per accendere una bottiglia molotov poggiata su una Fiat 500 in una via di Tivoli: il loro «caveau» aveva dato ordine di bruciarla. Giuseppe Rocchi, 24 anni, e O.P., 17 anni, sono stati arrestati in flagrante. Ed hanno confessato. Ora la polizia li indica come gli autori di parecchi altri incendi dolosi, tra cui quello del santuario di Quintiliolo avvenuto il 15 febbraio

scorso. Arrestato anche il mandante. Amerigo Rossi, 39 anni, pranoterapeuta e «psicologo», ma senza laurea, divideva la sua vita tra l'alimentari e la pranoterapia, imponendo le mani sui pazienti. Ed in casa aveva dei foglietti su cui aveva disegnato le mini bombe per gli attentati dei «suoi» uomini. Gli agenti del commissariato di Tivoli, coordinati dal

Prenestino, denuncia Codacons. Colpo d'acceleratore per i lavori nell'ex Snia

Una vicenda davvero esemplare quella che sta investendo l'area dell'ex Snia Viscosa sulla Prenestina; esemplare del sacco edilizio che sta soffocando la città e di una burocrazia che adotta, come regola di governo, i classici «due pesi e due misure». A denunciare una situazione di illegittimità e omessa vigilanza urbanistico-edilizia sono stati ieri i rappresentanti del Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori) e del Comitato di quartiere Pigneto-Prenestino. I lavori di distruzione della pineta e dell'archeologia industriale situate negli 11 ettari dell'area dismessa - denuncia Vito De Russis, del Codacons - procedono senza soluzione di continuità, nonostante che l'avvocatura del Comune abbia, il 18 febbraio, intimato la sospensione, sia pur temporanea, dei lavori. Sotto accusa Codacons e Comitato di quartiere Pigneto-Prenestino pongono, innanzitutto, l'assessorato regionale Dc all'urbanistica e al territorio, Paolo Tuffi: «L'assessore Tuffi sostiene Marco De Gennaro, del Comitato di quartiere Pigneto-Prenestino che ha dato la concessione edilizia da dichiarare il falso quando ha affermato che sull'area non esistevano vincoli paesistici ed ambientali, quei

parcheggi». Una «dimenticanza», sostengono gli esponenti del Comitato di quartiere - sospetta, in quanto era chiaro a tutti che questa variante sarebbe stata bocciata». Sotto accusa, i dirigenti della Usl Rm4 «che hanno scaricato sul «Accea la denuncia per il danno irrimediabile che i lavori stanno comportando alla falda acquifera e alla sorgente della Marranella». Ma non è finita qui. «La concessione edilizia», sostiene l'architetto Paolo Grassi, del Centro di osservazione per Roma capitale, istituito dalla Lega ambiente e dal Wwf - è illegittima anche perché parte dell'area è inclusa nel perimetro del Sistema direzionale orientale e ai sensi dell'articolo 12 delle norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore, non è consentito nessun intervento senza i piani particolareggiati, che seguivano l'applicazione dello Sdo. Per il blocco immediato dei lavori all'ex Snia Viscosa il Comitato di quartiere Pigneto-Prenestino ha convocato per sabato una manifestazione popolare, avanzando, nel contempo, un'ennesimo ricorso al Tar. «Non sarà facile ottenere risposta alla nostra denuncia», rileva De Russis, «anche perché la società che ha acquistato il terreno ha dietro di sé potenti forze economiche e politiche: come il finanziere milanese Lagrestis, legato al Partito socialista, e la società immobiliare dell'andreattiano Pulcinella».

«IV sacco di Roma». In edicola la storia dei bluff urbanistici

Ha una ruspa come mano e una testa fatta di palazzoni pieni di soldi. È l'ultimo disegnatore tra l'Eur, l'ostiene e l'autostrada Civita-vecchia-Grosseto. Già, ma cosa è lo Sdo? cosa significa «asse attrezzato»? di cosa si parla quando si parla di «piano direttore»? Il libro cerca di spiegare, senza dare niente per scontato, fuori dai codici, per addetti ai lavori. E ci riesce, almeno nella prima parte e nelle preziose note a piè di pagina. Inoltre il duo Giovenale-Nenni ha il merito di non rifiutare un'ottica di parte - dalla parte dei cittadini, contro gli affaristi - senza essere mai faziosa. Non è certo tenero con l'attuale assessore al piano regolatore Antonio Gerace. Di lui ricorda in particolare la «variante-bella» che salvaguarda gli appetiti dei costruttori più che l'ambiente. Giudizio pesante viene espresso anche sull'atteggiamento di Carraro riguardo al programma delle opere: un Carraro «ecumenico» che lascia spazio a tutti, ai progetti dell'opposizione - così come agli interessi speculativi. Non vengono risparmiati però neppure i ritardi e le megalomanie delle vecchie giunte rosse o, in tempi recenti, l'approvazione da parte delle forze di sinistra del programma per Roma capitale presentato ad aprile dalla giunta. Con, in positivo, le battaglie fatte e quelle ancora da fare: a cominciare dalla rete di trasporto sul ferro.

AGENDA. Ieri minima 5, massima 20. Oggi il sole sorge alle 6,38 e tramonta alle 18,05.

TACCUINO. La Maggolina. L'Associazione culturale di via Benvengola presenta questa sera alle ore 21 un concerto su «Beethoven: le sonate per pianoforte», con Antonio Greco, Francesca Serafini, Luca Capannolo e Tiziana De Santis. OPERAZIONE-EJZENSTEIN. L'avvio del progetto curato dalla Postuniversità Gorkij diretta da Egidio Guidubaldi S. J. prevede la presentazione, nei giorni di oggi e di lunedì 9 marzo, della trilogia «Que viva Mexico» in edizione completa. Alle 21 di questa sera, presso il teatro «La Scialletta» (Via del Collegio Romano 1), proiezione del film «Lampi sul Messico» e «Tempo del sole». Lunedì in programma «Giorno di morte» e «Sin-fonia messicana». FESTIVAL DI BERLINO. L'associazione dei critici cinematografici ha organizzato per oggi alle ore 18 presso la libreria «Il Leuto» (Via di Monte Brianzo 86) un incontro sul recente festival cinematografico di Berlino. Parteciperanno Lino Micciché, Alberto Crespi, Callisto Cosulich, Tullio Kezich, Fabio Ferretti, Giovanna Spagnolelli, Irene Bignardi, Giovanni Grazzini, Rita Sala, Anna Maria Mori, Fiorella Infascelli e Corso Salani.

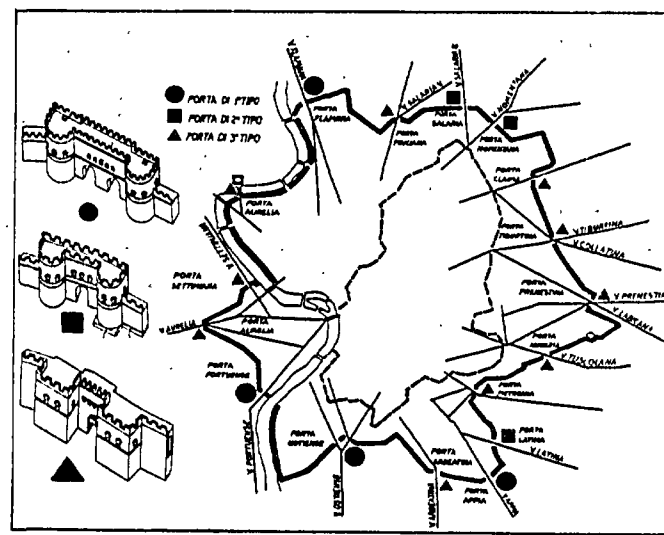
DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

Le Mura Aureliane oltre il recinto di Servio Tullio

Blocchi di tufo giallo-grigiastro per difendere l'Urbe dalle incursioni dei Quadi e dei Marcomanni. Per questo l'imperatore Aureliano dotò Roma della «nuova» cinta muraria. Poche tracce invece restano dell'antico pomerio, recinto sacro costruito nel regno di Servio Tullio. Appuntamento fissato per sabato pomeriggio alle ore 15,45 davanti a Porta Metronia per un secondo percorso delle Mura.

La più antica cinta muraria che avvolse la città fu quella romana del Palatino, legata al mito della sua fondazione. A questa venne sostituita una fortificazione più estesa e complessa sotto il regno di Servio Tullio (VI sec.). «Egli cinge la città d'un bastione e d'un muro: estende così il pomerio. Quelli che considerano soltanto il valore etimologico di questa parola interpretano pomerio come terreno dietro le mura, ma è piuttosto lo spazio intorno alle mura che anticamente gli Etruschi consideravano, nei fondare la loro città, là dove intendevano innalzare le mura, dopo aver preso gli auguri, fissandone all'intorno i limiti con dei cippi, affinché dalla parte interna gli edifici non fossero contigui alle mura (oggi comunemente ve li addossano addirittura), e all'esterno vi fosse un tratto di terreno libero da opere umane.

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA



La piantina delle Mura Aureliane e diversi tipi di porta presenti lungo l'anello

Questo spazio che non poteva essere né abitato né arato, i romani lo chiamarono pomerio... (Livio, St., I, 45). Di questo primitivo recinto oggi non esiste nessuna testimonianza archeologica sicura, anche se alcuni tratti superstiti in cappellaccio (tufo tenero) posti sul Campidoglio, sul Quirinale e

sul Viminale, sono stati riferiti ad esso. La prima fortificazione certa e documentata da consistenti resti, tali da definire l'originario tracciato, è quella riferibile alla prima metà del IV sec. a.C. (lo confermerebbe l'uso massiccio del tufo di Grotta Oscura, una cava situata nel territo-

rio di Veio e a cui Roma poté attingere evidentemente solo dopo la sua conquista avvenuta nel 396 a.C.). Questa cinta più recente, dai blocchi giallogriastri (se ne possono vedere cospicui avanzi dietro la stazione Termini), seguiva grosso modo il percorso di quella più antica inglobando una superficie di 426 ettari (per una lunghezza di 11 Km. circa). Un'attenta organizzazione, con l'intervento di numerosi cantieri, ne aveva predisposto la costruzione, che era stata eseguita, per tutto il perimetro, con la tecnica dell'opera quadrata (sacro quadrato). I blocchi, tagliati secondo il modello del piede romano (alti 59 cm. circa, corrispondenti a due piedi romani), erano posti in opera con il sistema del legamento a chiave ovvero: a filari inseriti alternativamente per testa e per taglio. Questo poderoso anello fortificato lasciava fuori il Campidoglio (munto già di un sistema autonomo di fortificazione); ma includeva: il Quirinale, il Viminale, l'Esquilino, il Celio, il Palatino, l'Aventino e parte del Foro Boario. Fino al III secolo d.C. la città si era espansa in modo tale da «sovrastare» i limiti di quel recinto, ciò tuttavia - date le condizioni generali di sicurezza in cui si era venuto a trovare tutto l'impero - non aveva indotto ad erigere un nuovo circuito fortificato. Ma da quando i Quadi e i Marcomanni avevano traversato le Alpi Giulie e posto l'assedio ad Aquileia, neppure Roma si era sentita più sicura. Una gravissima crisi economica e politica aveva inoltre reso ancora più fragile

PRESSO «BIRRA PERONI» Via Reggio Emilia, 54. Oggi giovedì 5 marzo - ore 20 TRAFFICO AMBIENTE VERDE - on. Antonio CEDERNA, candidato Camera - cons. Daniela MONTEFORTE. Venerdì 6 marzo - ore 20 PRESENTAZIONE PROGRAMMA E CANDIDATI - on. Carole B. TARANTELLI, cand. Camera - Marco MUZZO, cand. Camera - Alvaro BONISTALLI, cand. Camera - on. Renato NICOLINI, cand. Camera. Sabato 7 marzo - ore 15,30 Proiezione del film «Verso sera» di Francesca Archibugi con Francesca Archibugi - Giorgio Buccì, Spi Cgil nazionale. Sabato 7 marzo - ore 21 FESTA DEI GIOVANI.

GIOVEDÌ 5 MARZO - ORE 15.30 presso Sez. Pds di Vill'Alba ASSEMBLEA DEI GIOVANI DEL PDS E SINISTRA GIOVANILE. introduce Danilo Di Razio Coordinatore Nazionale Sinistra Giovanile. interviene Mario Gasbarri Segretario PDS Federazione di Tivoli. conclude Enzo Foschi Coordinatore Regionale della Sinistra Giovanile candidato alla Camera dei Deputati. Tutti i giovani e i segretari delle sezioni del PDS della Federazione di Tivoli interessati sono invitati a partecipare.